

LA CULTURA VA COLTIVATA



# CAMILLO OLIVETTI



## INDICE

- 01 Biografia
- 02 I primi passi come imprenditore e progettista
- 03 La costituzione della Olivetti
- 05 Dalla piccola officina alla grande azienda
- 07 Più responsabilità al figlio Adriano
- 09 L'attività editoriale di Camillo Olivetti
  - 09 Lettere americane (edite nel 1968)
  - 10 L'azione riformista
  - 12 Tempi Nuovi
  - 13 da Lettere americane
- 19 Il patrimonio documentario in rete

### TESTI E IMMAGINI

Associazione Archivio Storico Olivetti – Ivrea

### EDITING

Biblioteche civiche torinesi

### PROGETTO GRAFICO

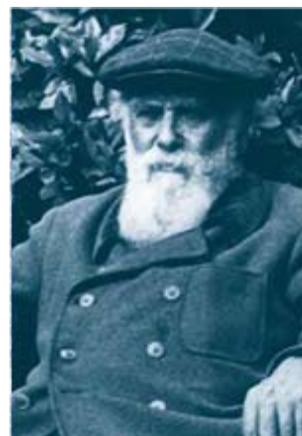
Politecnico di Torino - Marzo 2014

## BIOGRAFIA (fonte: [www.storiaolivetti.it](http://www.storiaolivetti.it))

Camillo Olivetti nasce a Ivrea il 13 agosto 1868; il padre, piccolo agricoltore e mediatore di terreni, appartiene a un'agiata famiglia di origini ebraiche, probabilmente giunta a Ivrea dalla Spagna nel Seicento.

Frequenta il Politecnico di Torino, dove segue i corsi di Galileo Ferraris, e con lui si laurea in ingegneria elettrotecnica nel 1891. Dopo la laurea soggiorna a Londra, dove perfeziona l'inglese, ma svolge anche attività lavorativa in una fabbrica. Aderisce al partito socialista, sviluppando specifici interessi per il federalismo, le autonomie locali, le riforme istituzionali democratiche.

Nel 1893 accompagna Galileo Ferraris al congresso di elettricità di Chicago. Il viaggio è un'occasione per conoscere gli Stati Uniti, dove soggiorna per un anno e visita città, laboratori e fabbriche per comprendere meglio i fattori alla base del dinamismo economico e industriale degli USA. Segue corsi di fisica alla Stanford University e diventa assistente di ingegneria elettrotecnica.



## I PRIMI PASSI COME IMPRENDITORE E PROGETTISTA

Dopo un secondo viaggio negli Stati Uniti, tornato in Italia fonda a Ivrea una piccola ditta per la costruzione di strumenti elettrici di misurazione, che in parte egli stesso disegna e brevetta; anche la fabbrica in mattoni rossi costruita per ospitare l'officina è frutto di un suo progetto. Camillo Olivetti seleziona personalmente gli operai: quasi tutti provengono dal mondo contadino, ma lui li istruisce con un corso elementare di elettricità che tiene presso la sua abitazione di Montenavale, alla periferia di Ivrea, abitazione che nel 1908 trasferirà nella casa del "Convento", più vicina alla fabbrica. Tra gli "allievi" emerge Domenico Burzio, un ex fabbro che seguirà dovunque l'ingegner Camillo, divenendo anche il primo direttore tecnico della Olivetti.

Nel ruolo di piccolo industriale e inventore Camillo Olivetti non dimentica le sue simpatie per gli ideali socialisti e "non tralascia alcun mezzo per insinuare le sue idee alla classe operaia", come recita una scheda intestata a suo nome presso il commissariato di Ivrea.

Ben presto diviene una figura tipica dell'ambiente eporediese: eclettico e geniale, energico e creativo, talvolta autoritario ma pieno di intelligenza e slanci imprevedibili, sempre attento ai problemi sociali e del lavoro.

Nel 1899 sposa Luisa Revel, figlia del pastore valdese di Ivrea. Dal matrimonio nasceranno sei figli: Elena, Adriano, Massimo, Silvia, Laura e Dino.



## LA COSTITUZIONE DELLA OLIVETTI

Nel 1903, per la necessità di trovare nuovi soci, risorse finanziarie e sbocchi commerciali, la piccola azienda di strumenti elettrici si trasferisce a Milano, dove nel 1905 assume la denominazione di C.G.S. (Centimetro, Grammo, Secondo). Ma Camillo Olivetti, sempre alla ricerca di nuove esperienze, dopo qualche tempo ne lascia la gestione ad altri e nel 1907 rientra a Ivrea. Probabilmente sta maturando l'idea di progettare e produrre macchine per scrivere, oggetti quasi sconosciuti in Italia, ma che certamente lui ha avuto modo di conoscere e apprezzare già nel suo primo soggiorno americano. Il 29 ottobre 1908, utilizzando la piccola fabbrica in mattoni rossi, fonda a Ivrea la "Ing. C. Olivetti e C." Alla laboriosa preparazione del primo modello di macchina per scrivere lavora un gruppo di una ventina di persone, che lo stesso ingegner Camillo provvede ad addestrare. Alla fine del 1908 un nuovo viaggio negli Stati Uniti serve per raccogliere informazioni utili per il progetto, la cui gestazione si prolunga, anche perché i collaboratori hanno limitate capacità progettuali e il lavoro grava interamente su Camillo Olivetti, che peraltro tende caratterialmente ad accentrare le responsabilità



e a progredire con le sole proprie forze. Dopo quasi tre anni il primo modello, la M1, viene presentato all'esposizione universale di Torino del 1911. Inizia così la grande avventura della "prima fabbrica nazionale di macchine per scrivere".



## DALLA PICCOLA OFFICINA ALLA GRANDE AZIENDA

Gli inizi non sono facili: Camillo Olivetti deve trovare nuovi soci e risorse finanziarie, deve costruire una rete di vendita e seguire i clienti, che spesso visita personalmente, magari accompagnando un fattorino che consegna una macchina o un meccanico dell'assistenza, a cui talvolta si sostituisce.

L'impegno e le capacità professionali dopo qualche tempo sono premiate e l'azienda inizia ad espandersi rapidamente. Nel 1920, con l'uscita di un secondo modello di macchina per scrivere, la M20, la produzione aumenta; sono tempi di scioperi e contestazioni, ma a Ivrea la situazione è diversa. Camillo Olivetti, con il suo prestigio morale e con la credibilità basata sul rapporto diretto e personale con ciascuno dei dipendenti, convince i capi sindacali che lui tutela meglio di chiunque altro gli interessi dei suoi operai: e in fabbrica il lavoro può procedere senza intoppi.

Nel 1922 costituisce la fonderia e nel 1926 la OMO (Officina Meccanica Olivetti) per la costruzione di macchine utensili, che lui stesso progetta. Il primo modello è un "trapano sensitivo", cui faranno seguito fresatrici, rettificatrici e altre macchine speciali per la produzione di parti di macchine per scrivere.





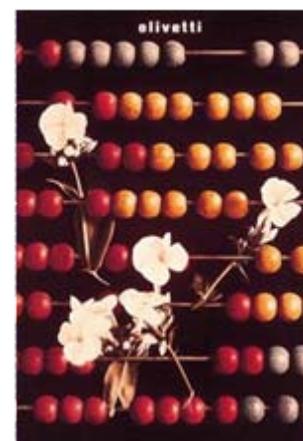
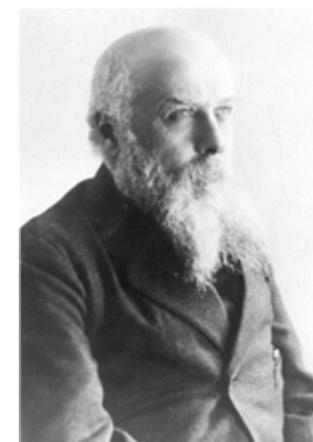
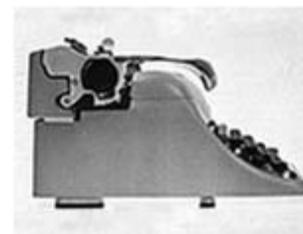
## PIÙ RESPONSABILITÀ AL FIGLIO ADRIANO

Nel corso degli anni '30 Camillo Olivetti cede al figlio sempre maggiori responsabilità nella conduzione dell'azienda, ma continua a svolgere un ruolo importante nel promuovere una intensa attività di progettazione e di produzione, con nuovi modelli di macchine per scrivere, i primi mobili per ufficio, le prime telescriventi e macchine da calcolo.

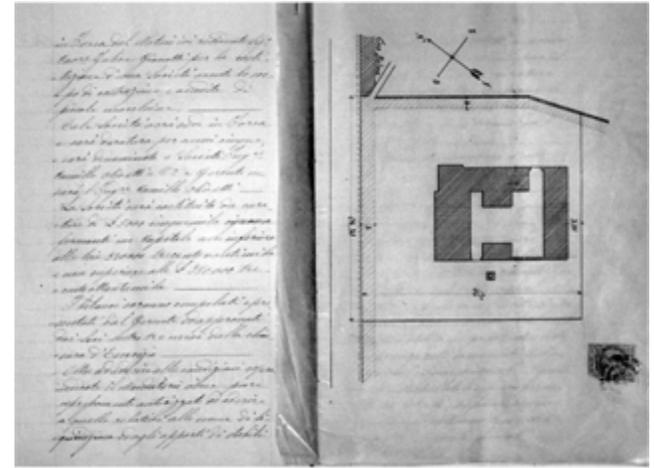
Nel 1938 lascia la presidenza della Società a favore del figlio Adriano, continuando però a seguirne le attività e gli sviluppi sia in campo produttivo sia in quello commerciale e amministrativo, senza tralasciare l'impegno per il continuo miglioramento dei servizi sociali per i dipendenti. Come sua diretta responsabilità mantiene solo la direzione dello stabilimento macchine utensili.

Durante la seconda guerra mondiale scrive e pubblica clandestinamente un opuscolo che propone radicali riforme in campo sociale, economico-finanziario e industriale.

Sono momenti drammatici per il Paese, per l'azienda e per la famiglia Olivetti; momenti che probabilmente incidono sul suo morale e sulle sue condizioni di salute già da tempo divenute precarie.



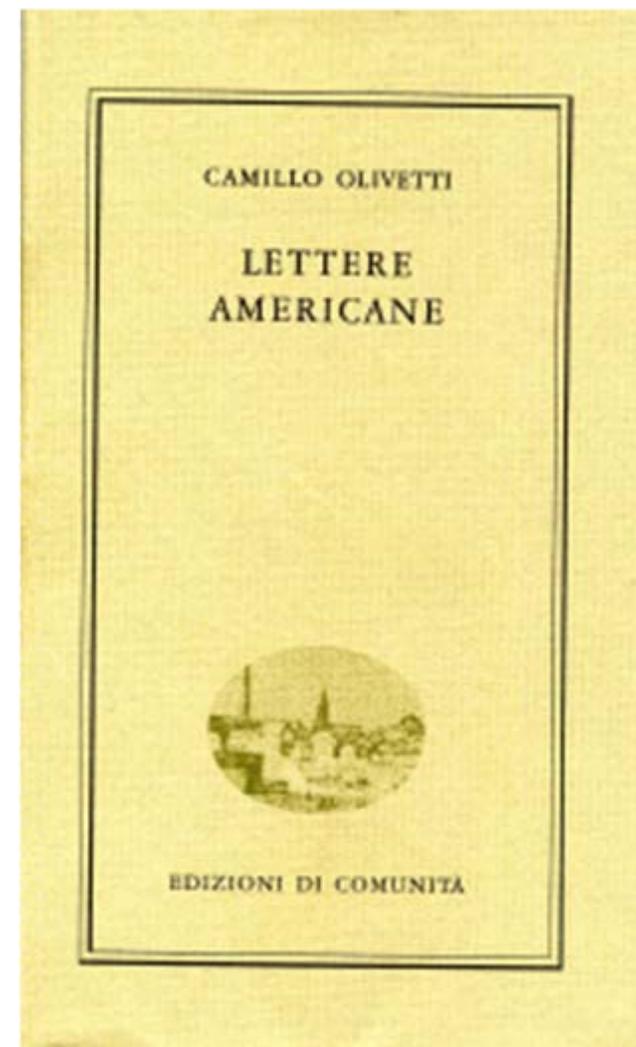
Il 4 dicembre del 1943 muore all'ospedale di Biella, dove viene sepolto nel cimitero ebraico, accompagnato sotto la pioggia da una folla giunta con ogni mezzo da ogni angolo del Canavese, nonostante il grave rischio del tempo di guerra.



## L'ATTIVITÀ EDITORIALE DI CAMILLO OLIVETTI

### Lettere americane (edite nel 1968)

Olivetti compì il primo viaggio a fine luglio 1893, poco dopo essersi laureato al Politecnico di Torino in ingegneria industriale (24 dicembre 1891). Il pretesto per il viaggio fu il congresso di elettricità di Chicago. Galileo Ferraris era il solo inviato dal governo italiano al congresso, e aveva chiesto al suo allievo di elettronica di accompagnarlo a causa della sua scarsa conoscenza dell'inglese. Camillo, dopo la laurea, aveva soggiornato a Londra e lavorato in una fabbrica di meccanica. Dopo il congresso Olivetti rimase in America per un anno; tornò, infatti, nell'agosto del 1894 dopo aver a lungo viaggiato negli Stati Uniti e dopo essere stato assistente di *electrical engineering* alla Stanford University di Palo Alto. Due anni dopo partì di nuovo alla volta degli Stati Uniti, ma questa volta si concentrò sullo studio e sugli affari. Non esistono lettere relative a questo secondo viaggio; il terzo durò tre mesi, da fine novembre 1908 a febbraio 1909, in rappresentanza di C. G. S. (Centimetro Grammo Secondo, la ditta di misurazione fondata a Milano precedentemente alla prima fabbrica di macchine per scrivere).



## L'azione riformista

La passione giornalistica di Camillo si era esercitata nella collaborazione al quotidiano socialista di Torino *Il Grido del Popolo*, al foglio dei socialisti di Ivrea *Fede Nuova* e al settimanale *La Sentinella del Canavese*, di indirizzo liberale. Nel 1918 meditò anche di acquistare la *Gazzetta del Popolo* ma poi decise di fondare un suo giornale, *L'azione riformista*.

Il primo numero uscì il 1° agosto 1919, con gerente Giuseppe Foa e direttore l'avvocato Angletta.

Si trattava di una rivista di ispirazione socialista. Seppur con un occhio particolarmente attento alla situazione locale del Canavese, affrontava tematiche di livello nazionale e offriva riflessioni politiche generali.

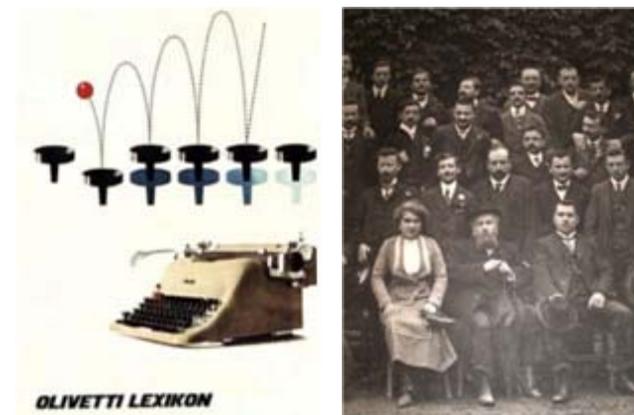
"[...] Nel settimanale Camillo Olivetti riversa il suo temperamento mordace impulsivo, pronto alla critica e facile allo sdegno, toccando i temi più disparati, dal decentramento alla questione istituzionale, dalla politica elettorale alla nota di costume. Bersaglio preferito dei suoi strali erano la classe dirigente italiana che, a suo parere, aveva ridotto la politica a basso intrigo di corridoio, i partiti che non sapevano più esprimere una vera istanza di rinnovamento, le istituzioni pubbliche che gli sembravano incapaci di esaudire le esigenze della parte viva e laboriosa della nazione. Anche la distribuzione



dei temi e le impostazioni tipografiche del settimanale obbedivano a canoni del tutto particolari. Certi pensieri venivano enunciati in forma di brevi massime, scritte con caratteri speciali e ripetute più volte [...]"

(fonte: B. Caizzi, *Gli Olivetti*, Torino, Utet, 1962).

Il 1° gennaio 1920, giunto al numero 29, sospese le pubblicazioni per riprenderle il 15 gennaio con uomini nuovi. Accanto al gerente (ancora Giuseppe Foa) vi erano i redattori Alfredo Bresciani, Giacinto Prandi e Adriano Olivetti. La nuova edizione dichiarava di non aderire a partiti e prometteva di restare fedele ai principi di Camillo. La rivista cessò nell'ottobre 1920, dopo 37 numeri pubblicati.



## Tempi Nuovi

Dopo due anni dall'esperienza di *Azione Riformista*, Camillo Olivetti ritentò la via del giornalismo politico come promotore e probabile finanziatore di un nuovo settimanale, *Tempi Nuovi*.

Il primo numero uscì il 25 febbraio 1922, diretto da Leo Rea, con Pietro Rusconi gerente responsabile. La veemenza di Camillo era mitigata dagli altri collaboratori del giornale. Caizzi osserva che negli anni del fascismo il settimanale ebbe due diversi atteggiamenti: inizialmente non prese posizione adottando una attenta e severa critica verso il fascismo delle origini considerato come momento inevitabile per la rinascita del paese. Invece, a partire dal 1923 *Tempi Nuovi* iniziò ad attaccare il fascismo. Con le critiche arrivarono le censure e le aggressioni. Il giornale chiuse l'8 gennaio 1925.

Tra gli altri scritti, *Problemi del dopoguerra – politica doganale* (1917); *Problemi del dopoguerra – riforma tributaria* (1918); *L'avv. Ravizza di Novara e l'invenzione della macchina da scrivere* (1927); *Nel primo anniversario della morte di Domenico Burzio* (1933).

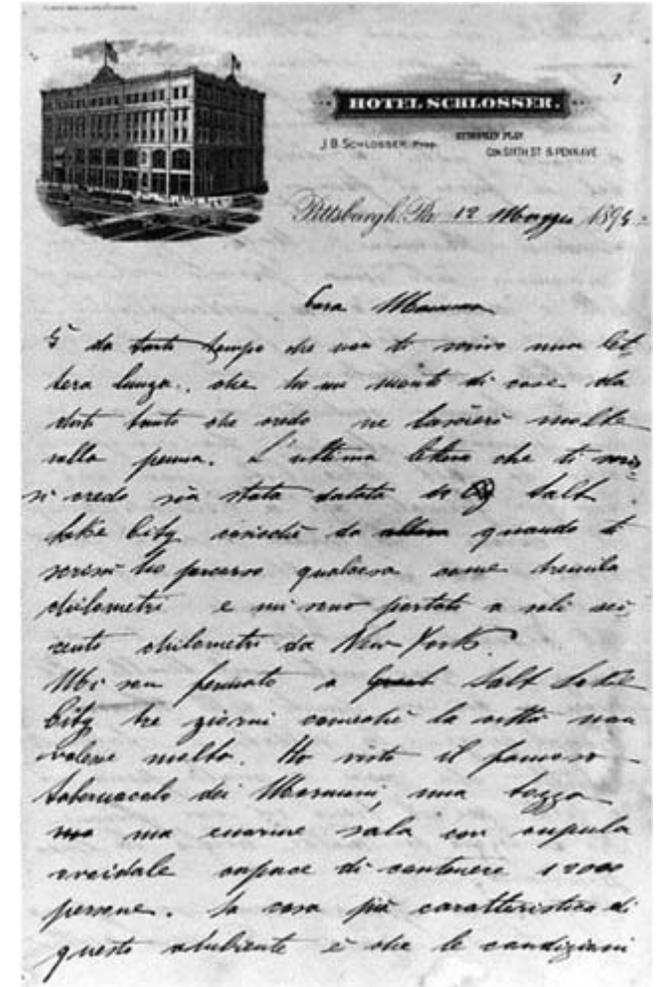


## da Lettere americane

San Francisco, 27 ottobre 1893

Cara mamma

*Ho tante cose da dirti che non so davvero come cominciare e non so neppure se saprò finire. La prima cosa da dirti è che mi sono mezzo innamorato della California, tanto che mi sono deciso a passare qui l'inverno e la primavera. Del resto non avevo molto da scegliere perché ora incomincia per tutte le altre regioni dell'America del nord la stagione delle nevi e dei freddi intensi, cosicché sarebbe stato quasi impossibile viaggiar nel Colorado e nell'altre parti montuose con la speranza di veder qualche cosa. Del resto qui il vivere è molto a buon mercato, cosicché mi sono deciso a passar qui l'inverno. Se non che mi seccava stare a far niente epperò mi son deciso a far qualche cosa. Naturalmente questo qualche cosa doveva essere una cosa che mi piacesse e questo non era facile a trovare. Mentre stavo studiando quello che dovevo fare io facevo giri nei dintorni e tra gli altri luoghi andai a visitare la Stanford University in Palo Alto.*



*La Stanford University è una università fondata dal fu senatore Stanford che ci spese una sessantina di milioni entro. È una vera e propria università con vasti laboratori ed una quantità di professori di cui una parte hanno fatto i loro studi in Europa. Essa è situata vicino a Palo Alto, un piccolo villaggio a 50 km da San Francisco abitato soprattutto dai professori e studenti. Essa consta di un'enorme sequela di edifici in pietra di cui alcuni non ultimati; là vi si può trovare gabinetti, biblioteche, sale di lettura, e tutto quello che è necessario. Dunque una settimana fa capitai colà e visitando i locali feci conoscenza dei professori di fisica e di elettrotecnica. Domandai a quest'ultimo se aveva assistenti ed egli mi rispose che almeno momentaneamente non ne aveva e ciò per mancanza di fondi. Devi sapere che morendo il senator Stanford lasciò, almeno credo, tutta la sua sostanza (30 milioni di dollari) alla moglie con incarico di continuare l'opera sua verso l'università; ma siccome il senatore Stanford morì pochi mesi fa, attualmente la sostanza si trova sotto la tutela del tribunale che ha sospeso i lauti sussidi che ogni anno il senatore passava e che sua moglie ha promesso di passare ancora quando, fra pochi mesi, l'eredità sarà di nuovo libera dalle mani della giustizia. Anzi pare che tutto il predetto patrimonio di 150 milioni andrà a finire all'università. Se non che attualmente si trovano un po' arenati e hanno dovuto diminuire, per questi mesi, gli stipendi ai professori.*

*Io allora domandai al professore di elettrotecnica (Electrical Engineering) se mi avrebbe preso come suo assistente, pagandomi poi quando ci sarebbero stati fondi. In ciò avevo seguito una suggestione del dottor Devecchi che mi disse che questi posti sono molto onorifici e posson avere una certa importanza pel futuro.*



*Nota che quando gli domandai a bruciapelo se mi voleva per suo assistente non gli avevo detto nulla o quasi dei miei studi passati e non gli parlai affatto delle raccomandazioni che avrei potuto avere perché, come mi avvertiva il dott. Devecchi, in questo paese le raccomandazioni hanno sempre l'effetto opposto di quello che vorrebbero avere e il miglior modo è di presentarsi senza spavalderia, ma con molta faccia franca. Io però credevo che egli si sarebbe messo a ridermi sui muso, come avrebbe fatto qualunque professore europeo. Invece egli mi si fece mostrare il mio diploma e l'attestato della fabbrica di Londra e mi disse che si sarebbe consultato col professore di fisica e col presidente e che mi avrebbe scritto in proposito.*

*Un giorno dopo ricevo una lettera in cui egli mi diceva di prendermi come assistente, che inoltre metteva a mia disposizione il laboratorio (assai completo) di elettrotecnica per tutte le esperienze che avrei voluto fare, ma che quanto allo stipendio, per ora, non mi poteva prometter nulla. Dopo consultatomi col dottor Devecchi ho accettato e sono andato a Palo Alto a fissarmi una bella camera e pensione (3 pasti) in casa di un dottore a Palo Alto.*



*Pago 28 dollari al mese, cioè un po' meno di quello che pagavo a Torino e domani andrò a stabilirmi colà e prender possesso della nuova posizione.*

*Alla fine di maggio finisce l'anno scolastico ed allora me ne verrò probabilmente via, comeché sia padrone di andarmene ogni momento che avrò voglia. Il dottor Devecchi mi disse che, conoscendo gli usi del paese, è certo che per poco che mi renda necessario avrò presto un discreto stipendio, ma io ad ogni modo son contento di avere un buon laboratorio a mia disposizione.*

*Siccome Palo Alto è in aperta campagna, così ho sentito il bisogno di comperarmi un biciclo ed ho preso una splendida macchina da corsa di seconda mano pagandola 80 dollari che è assai poco in questo paese ove un buon biciclo nuovo costa 150 dollari. Se non che il medesimo non aveva freno ed io ieri mi son lasciato andare in una discesa ed il mio bucefalo mi ha preso la mano ed io ed esso siamo andati entrambi a gambe levate. Io non mi son fatto nulla (eccetto una piccola spellatura al palmo della mano) e ciò fu un gran miracolo, ma la macchina mi si rovinò molto e mi ci vorrà un 5 dollari per farla mettere in buono stato e farci aggiungere il freno, se pure non mi converrà spendere qualcosa in più e e cambiarla con una assolutamente nuova. Però son stato molto fortunato di non essermi rotto la testa e così ho imparato che le macchine senza freno è meglio lasciarle da parte. Domani andrò a stabilirmi a Palo Alto, donde scriverò una lettera allo zio a cui tu farai legger questa mia, eccetto forse la parte che riguarda la mia biciclettata.*

*Fammi il piacere di mandarmi per posta raccomandati (non pacco postale che non esistono) i 4 volumi delle lezioni di Ferraris ed il volume del *Calcolo infinitesimale* di Genocchi.*

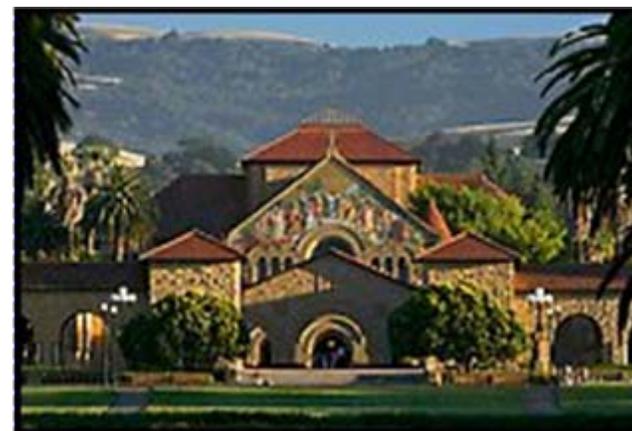


*Si trovano alla vigina nella cassetta che ho lasciato sotto la tavola. Ricordati di pacchettarli bene, possibilmente fra due assicelle. Inoltre prendi tutti quei pezzi che si trovano nel piano superiore della mia scatola bella di compassi (non quelli che si trovano nel piano inferiore). Dagli un po' di vasellina. Avviluppali ad uno ad uno in carta o tela e ponli in un sacchetto con cotonina e mandali raccomandati.*

*Ciò perché la scatola completa temo pesi troppo per esser mandata per posta. Ad ogni modo scrivici sopra «campioni senza valore – samples without any worth»*

*Il mio indirizzo è: C. Olivetti, Stanford University, Palo Alto, California.*

*Fa passare la presente al Marselli. Tutte le lettere indirizzate a Quebec o Chicago (Poste restante) mi son arrivate felicemente e tra queste un biglietto delle ragazze Liuzzi pe ringraziarmi di certi francobolli che ho inviato loro. Non ho ricevuto la lettera indirizzatami al Leland Hotel, ma scriverò a Finzi che si trova a Chicago perché me la invii. Così ho scritto al signor Bolognesi e così tutta la corrispondenza sarà in ordine.*



*Scrivimi che ne pensi del mio colpo di testa. Però devi ammettere che sono andato a finire in un luogo dove la vita non è molto cara e dove la popolazione è estremamente come si deve. Il clima poi è enormemente mite e la California è una delle winter resort dell'America, e soprattutto a Paolo Alto mi dicono che l'inverno e la primavera son estremamente piacevoli.*

*Baci ad Emma Carlo ed i bimbi. Tanti saluti allo zio ad Ep e Tom.*

*Ricordami a tutte le persone di conoscenza. Baci da*

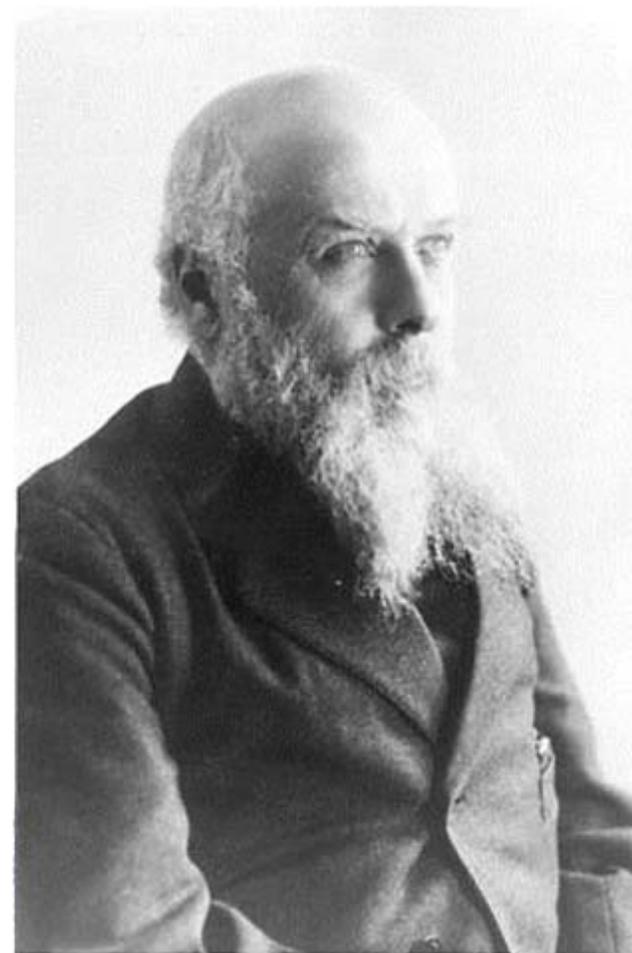
*Camillo*



Diploma di laurea di Camillo Olivetti  
(Politecnico di Torino)

## IL PATRIMONIO DOCUMENTARIO IN RETE

L'Associazione Archivio Storico Olivetti ha digitalizzato, grazie a un finanziamento della Regione Piemonte, alcuni periodici conservati presso la biblioteca dell'Associazione. Si tratta di un lavoro di digitalizzazione di 46.000 pagine che ha riguardato i periodici *Notizie Olivetti*, *Azione riformista*, *Tecnica e Organizzazione* e *Comunità*. Scopo della digitalizzazione è rendere fruibile, attraverso la pubblicazione sulla piattaforma open source Omeka, quattro testate che raccontano in modo singolare la storia della fabbrica e dei suoi protagonisti. I periodici saranno consultabili al sito [www.digitalaaso.it](http://www.digitalaaso.it)





L'AUTORE



## CELEBRAZIONE PUBBLICO DOMINIO 2014

*Un tesoro di opere letterarie, grafiche, musicali in pubblico dominio: l'ingegnere e fondatore dell'Olivetti, Camillo Olivetti, lo scrittore fumettista Yambo, la filosofa francese Simone Weil, il filosofo Piero Martinetti e il compositore russo Rachmaninoff saranno i protagonisti dei corti teatrali che verranno rappresentati in modalità flashmob da maggio nelle biblioteche.*

*Ogni anno infatti, una parte dell'immenso patrimonio di conoscenza, arte e letteratura creato dall'umanità diviene liberamente disponibile per chiunque. La scadenza dei termini di tutela del copyright sulle opere prodotte da autori deceduti da settant'anni, infatti, permette a migliaia di opere di entrare nel Pubblico Dominio. I loro contenuti diventano un tesoro comune, disponibile a tutti e utilizzabile per i fini più diversi: si possono liberamente stampare, copiare, eseguire in pubblico, mettere in scena, tradurre, riprodurre su ogni supporto, digitalizzare e altro ancora.*



[www.facebook.com/biblio.polito](http://www.facebook.com/biblio.polito)

CELEBRAZIONE  
DEL  
PUBBLICO  
DOMINIO

CAMILLO OLIVETTI



POLITECNICO  
DI TORINO



HOME PAGE